

Ragazzi tutti social e niente tv

Chiaro lo scenario sui consumi mediatici delle nuove generazioni

di **BEATRICE RASPA** - **LENO** -

POCA televisione, molti social (soprattutto Instagram) e chat e richiesta di regole condivise. Sono alcuni risultati di una ricerca del Cremit (Centro di ricerca sull'educazione ai media, all'informazione e alla tecnologia) della **Caritativa** sulle abitudini digitali di quasi duemila studenti di 25 istituti (medie e superiori) della **Bassa**. L'81,77% dei ragazzi delle medie e il 49,88% di quelle delle superiori ha dichiarato che in famiglia l'accesso al Web è stato regolamentato, e le regole rispettivamente nel 26,48% e per il 36% dei casi sono state definite con i figli. Chi ha libero accesso a smartphone e tablet ritiene che avere dei paletti sarebbe utile (il 31,25% alla medie e il 33,85 alle superiori).

I CONSUMI mediatici cambiano velocemente: più della metà degli studenti più grandi



a differenza dei compagni delle medie non vede più la televisione quotidianamente. Non rinuncia invece allo smartphone, strumento tecnologico per antonomasia dei giovani, mentre il tablet appare diffuso tra una minoranza.

Quanto all'utilizzo del telefono, avviene perlopiù di sera e di notte. Le ragioni più gettonate? «Non so che altro fare», «Devo rispondere a chi mi ha scritto», «mi distraigo», «mi diverto». L'indagine si iscrive in

un progetto più ampio nel quale era compreso anche un corso di formazione per un centinaio di docenti. Gli insegnanti tra settembre e novembre si sono confrontati con il "Curriculum di educazione civica digitale" e con l'utilizzo dei dispositivi mobili nella scuola ai fini didattici. «Le tecnologie digitali sono un agente attivo di profondi cambiamenti, allenare il pensiero critico non basta più - ha detto il direttore del Cremit, Pier Cesare Rivoltella, ieri al

OSSERVATORIO

Il Cermit della **Caritativa ha condotto una ricerca sui ragazzi della Bassa**

Capirola di Leno per l'incontro conclusivo - La scuola può aiutare gli studenti e i genitori a costruire strategie positive per affrontare una disponibilità di comunicazione senza precedenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

